

## **IL TORRENTE VERBONE AVEVA ROTTO GLI ARGINI: ALBERI SRADICATI, SERRE SPAZZATE, FRANE A CAUSA DELL'ESONDAZIONE Soldano dimentica la catastrofe Il sindaco e l'alluvione: <<E' tutto come prima>>**

Pubblicazione: [10-08-2001, STAMPA, IMPERIA, pag.2] -

Sezione:

Autore:

SOLDANO Il 5 novembre dello scorso anno pareva una domenica come tante altre. Nel pomeriggio, con alcuni amici qui di Soldano, decidiamo di andare a Cuneo a trovare un nostro vecchio amico di nome Canaro' che era stato operato al ginocchio. Prima di prendere la via del ritorno, come d'obbligo, ci fermiamo a cenare; e alle 23,00, all'uscita del ristorante, ci accorgiamo che sta iniziando a cadere qualche goccia: una debole pioggia che pare comunque destinata ad aumentare di intensita' e ci accompagna per tutto il viaggio. Quella sera ho salvato la mia macchina. Infatti, passando da Vallecrosia, avrei voluto chiedere ai miei amici di lasciarmi li', a casa, tanto ero stanco e insonnolito; tuttavia, per non volerli importunare ulteriormente (erano sicuramente molto stanchi anche loro), ho deciso di proseguire con loro fino a Soldano. Ho preso la mia auto, che era tra le tante parcheggiate sul cosiddetto solettone, e me ne sono andato a letto. Non pensavo in quel momento che la stavo salvando dalla catastrofe, dalla terribile alluvione che in poche ore avrebbe travolto tutto. Infatti... Il mattino seguente mia moglie, di ritorno dal mercatino, mi avvisò che sul ponte di Vallecrosia i carabinieri bloccavano il transito perche' il torrente in piena costituiva un serio pericolo per i passanti. Subito cercai di telefonare a Soldano, in Comune, ma le linee erano saltate. Presi immediatamente l'auto, ma mi accorsi che dalla Via Romana il transito era bloccato. Feci così' un ultimo tentativo da Via Angeli Custodi. E li' ebbi la piena consapevolezza della tragedia. Il torrente Verbone fuoriuscendo dagli argini correva in via Roma e confluiva addirittura in Via S. Vincenzo. Molti tronchi erano trascinati dalla corrente impetuosa e battevano fortemente sulla soletta del ponte facendola tremare. Il livello dell'acqua aumentava sempre piu' ancora: l'acqua in pochi minuti aveva già raggiunto Via Don Bosco. Dal Comune vecchio trovo Roberto Brezzo, anche lui preoccupato perche' deve raggiungere la frazione di Vallecrosia Alta. Soltanto alle 12,00 i carabinieri mi lasciano passare e riesco ad avviarmi verso Soldano. Il fondo stradale e' simile al greto di un corrente. Per fortuna, strada facendo, trovo Clelio. Anche lui viene su a Soldano. Per fortuna, perche' da solo non ce

l'avrei mai fatta: ogni tanto bisognava scendere dall'automobile per spostare grossi massi o tronchi d'albero che ostruivano la strada! Il disastro e' ora evidente in tutta la sua dimensione. Siepi, serre, ponti sul torrente ed altre strutture sono completamente distrutte. E piu' andiamo avanti, piu' l'intensita' del disastro aumenta. In quei momenti provo la stessa sensazione che gia' avevo provato il 25 aprile del 1945 quando, con un gruppo di partigiani, da Vallecrosia entrammo in Ventimiglia e trovammo Via Roma distrutta dai bombardamenti: piena di macerie, di suppellettili e rottami di ogni genere. Quando infine arriviamo a Soldano, abbiamo sotto i nostri occhi un quadro terribile: il torrente Verbone era esondato, spazzando con la sua furia tutto il solettone che costeggia il paese. Per tutta la mattinata, l'onda di tracimazione aveva allagato negozi e magazzini, portando a valle tutto cio' che trovava sulla sua strada. Tutto; compreso una cinquantina di automobili parcheggiate, molte delle quali finite accatastate nel greto, irriconoscibili! Non era rimasto altro che fango e detriti, tronchi d'albero e lamiere accartocciate. Fortunatamente risulta subito che non ci sono state vittime. Tiriamo tutti un sospiro di sollievo e ci rimbocchiamo le maniche. Ci aspettano giorni difficili. Il Comune e' aperto dall'alba al tramonto e da qui partono tutte le direttive per i lavori di ripristino. La nostra squadra di protezione civile, da poco costituita, si rivela preziosa ed efficiente. Collaborano nel lavoro di sgombero militari, guardie forestali, squadre di volontari arrivate dal Piemonte e dai Comuni vicini. L'apporto delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco per la sicurezza e' lodevole. L'assistenza medica e' costantemente assicurata. Non cesseremo mai di ringraziare tutte le persone e gli enti che ci hanno dato aiuto e solidarieta'. Così, dopo appena una decina di giorni di lavoro incessante, il paese assume nuovamente un aspetto sufficientemente normale. Ma la tragedia non si e' ancora del tutto consumata. Il giorno 16 inizia a piovere a dirotto e continua per tutta la notte. Gli argini del torrente ora tengono bene perche' abbiamo gia' iniziato le opere di sgombero e risagomatura del greto con protezione degli argini. Pero' iniziano le frane. La pioggia e' entrata in profondita' nel terreno rendendolo pesante e molto sdruciolevole. La prima frana, la piu' grande, e' quella sulla strada provinciale in regione San Pouru, alle porte del paese. Poi altre, troppe: in regione Fullavin, in regione Gumba, in regione Cian dei Morti, in regione Oria', in regione Massabo'. Un vero assedio. A monte, verso Perinaldo, un'ulteriore frana scende sulla strada provinciale: ora il paese e' completamente isolato e lo rimarra' per alcuni giorni. L'unico sbocco e' dato dall'utilizzazione delle strade interpoderali che portano verso San Biagio, e Dolceacqua, o verso

Vallebona. Si tratta pero' di stradine alquanto impervie ed insicure, strette, senza protezione a valle... Sono giorni pesanti. Cresce la rabbia dei cittadini: da un lato c'e' chi deve andare a lavorare in citta' e dall'altro le attivita' commerciali della vallata, prive di rifornimenti, rischiano il tracollo. A questo punto la Provincia, che prima era sembrata piuttosto lontana e distaccata (forse presa in contropiede dalle dimensioni di questa calamita', che ha colpito tutto il territorio provinciale), si e' messa in moto in modo massiccio. Si decide di puntare in due direzioni: la prima costruendo immediatamente un ponte di ferro sul torrente Verbone e una strada alternativa per aprire velocemente il transito alle vetture e agli autocarri fino a 100 q.li. Quindi, progettando e dando inizio ai lavori di consolidamento della parete franosa con la costruzione di una solida soletta paramassi per il recupero totale della viabilita' sulla nostra strada provinciale. Penso sovente a quei giorni con grande amarezza. Pero' una circostanza mi conforta: in quei drammatici giorni facevo fatica a credere che la ricostruzione del paese (posteggi, arredo urbano,...) e il ripristino della viabilita' potessero avvenire in meno di due o tre anni... Ebbene sono passati da allora 9 mesi e posso ragionevolmente asserire che entro la fine di quest'anno tutti i lavori, anche quelli alle porte del paese, saranno completati.